

Seminario Inapp

La leFP e la transizione verso il duale

Presentazione del XX Rapporto del Sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in duale nella leFP

30 maggio 2023

Auditorium Inapp e on line

Intervento del Direttore generale a chiusura dell'incontro

Saluti...

Penso che la giornata di oggi sia stata un'importante occasione per analizzare lo stato dell'arte del sistema di Istruzione e Formazione Professionale, confrontandoci insieme a partire dalle evidenze dei nostri studi sulla formazione dei giovani, tema assolutamente centrale nell'attuale dibattito istituzionale, in tempi di crisi economica e di alti tassi di disoccupazione giovanile. E con piacere abbiamo potuto farlo ritornando a questo appuntamento annuale in presenza, dopo le restrizioni dovute alla pandemia e con l'acquisito vantaggio della possibilità, per utenti distanti, di collegarsi per seguire l'evento on-line.

Il XX Rapporto di monitoraggio sui percorsi della leFP costituisce un ulteriore tassello di un'attività di studio e analisi che l'Inapp, attraverso la Struttura Sistemi formativi, porta avanti da quando la leFP¹ è nata e che ci ha consentito di acquisire e consolidare una base dati informativa unica per quanto riguarda l'offerta e la partecipazione a questa filiera formativa, non esistendo ancora in Italia un sistema informativo accentrato che contenga tutti i dati necessari alla governance e al monitoraggio del sistema. Questa attività di analisi dell'evoluzione della filiera viene inoltre alimentata non solo dalle competenze di ricerca dell'Istituto ma anche dai presidi che l'Istituto realizza sulle altre filiere formative e sulle transizioni al lavoro di giovani e adulti nonché dal ruolo nazionale e internazionale dell'Istituto su questi temi. Mi riferisco, tra le numerose altre attività, alla presenza del National Reference Point EQAVET per l'assicurazione della qualità della formazione, come al data base relativo all'accredita-

¹ I percorsi **triennali e quadriennali di leFP** (rispettivamente con il rilascio di qualifiche e diplomi) nascono raccogliendo l'eredità dei corsi annuali e biennali di formazione professionale realizzati dalle Regioni, in modalità autoreferenziale. **Nell'anno 2002-03 si sviluppa una prima sperimentazione** per percorsi triennali a valenza nazionale fino ad arrivare **nell'anno 2010-11** a renderli ordinamentali, inserendoli normativamente nel **sistema educativo nazionale**, con un Repertorio nazionale unico composto di 22 figure di qualifiche e diplomi (oggi sono diventate 26 figure di qualifica al terzo anno e 29 diplomi quadriennali). Da allora la leFP è quindi un sistema nazionale la cui **responsabilità è costituzionalmente attribuita alle Regioni** ma i cui corsi devono rispondere ai Livelli Essenziali delle Prestazioni (**LEP**) **validi su tutto il territorio nazionale, garantiti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (MLPS)**. Infine, essendo parte del sistema educativo nazionale e quindi valido per gli adempimenti degli obblighi di legge dei minorenni (partecipazione ai percorsi formativi fino a 18 anni o al raggiungimento di almeno una qualifica triennale), la governance di questi percorsi fa riferimento anche al Ministero dell'Istruzione e del merito (MIM). Si tratta quindi di percorsi inseriti in uno snodo interistituzionale molto stretto fra MLPS, MIM e Regioni.

mento delle strutture formative nelle 21 realtà regionali, all'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni, al Rapporto annuale sul sistema dell'Apprendistato e a quello sulla Formazione Continua.

Tra le tante indagini, voglio citare la recente ricerca-azione sulla valutazione delle competenze chiave della leFP, condotta con la partecipazione di una parte importante del mondo degli enti della formazione professionale. La ricerca ha consentito di elaborare un modello di individuazione e valutazione delle soft skills, ovvero di quelle competenze trasversali, oggi così importanti nell'attuale mondo del lavoro, continuamente soggetto a mutamenti e che richiede una continua capacità di evolvere il proprio bagaglio individuale di competenze nonché un atteggiamento proattivo di analisi e soluzione dei problemi.

Nelle scorse settimane infine, ho avuto il piacere di essere nominato Coordinatore nazionale dell'Anno europeo delle competenze, che ha preso il via lo scorso 9 maggio. È un compito affidato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, di intesa con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, di cui sentiamo la forte responsabilità e che abbiamo accolto con grande convinzione.

Ringrazio tutti per aver partecipato a questo evento, specialmente i relatori che nei loro interventi hanno fornito spunti di riflessione che saranno estremamente utili per dare seguito al nostro lavoro di presidio tecnico-scientifico e per meglio svolgere il ruolo di supporto ai nostri referenti istituzionali. Ringrazio in particolare la dott.ssa Pizarro, per il grande impegno del Ministero del Lavoro nel sostenere e promuovere politiche a favore di una maggiore presenza sul territorio di questi percorsi formativi professionalizzanti e di una costante crescita in termini di qualità del sistema.

Le evidenze emerse dall'attività di monitoraggio sui percorsi della leFP, con il particolare focus degli interventi svolti in duale, dimostrano ancora una volta come tale filiera formativa sia in grado di generare competenze tecniche in linea con le richieste provenienti dal tessuto industriale e produttivo. Ma allo stesso tempo evidenziano che questo incontro tra domanda di competenze delle imprese e offerta di lavoro può essere ulteriormente migliorato.

I percorsi di leFP hanno dimostrato in tutti questi anni di costituire una ulteriore valida opzione formativa, accanto ai percorsi quinquennali della scuola secondaria superiore, con una forte valenza professionalizzante.

Hanno anche mostrato la loro efficacia nella lotta al grave fenomeno della dispersione scolastica e formativa (ancora così presente nel nostro Paese), accogliendo molti giovani che non erano riusciti a riconoscere le proprie inclinazioni e aspirazioni, e accompagnandoli nel riconoscimento del proprio talento verso un percorso di inserimento formativo ed occupazionale.

Un'ulteriore positiva spinta alla filiera è stata offerta dalla messa a regime del sistema duale²,

2 Si tratta di una modalità di percorsi leFP (e anche IFTS) che prevede la realizzazione di un elevato numero di ore di apprendimento in azienda (prima erano 400 ore l'anno, adesso è diventato un terzo del monte ore complessivo). Sono quindi sempre percorsi leFP ma realizzati con la modalità dell'alternanza tra aula e azienda. Si distingue dall'apprendistato perché quest'ultimo è un contratto di lavoro (con ore di formazione in aula) mentre nei percorsi leFP (sia pure in duale) il ragazzo è un allievo e non un lavoratore.

che ha visto crescere negli ultimi anni l'attenzione dei soggetti istituzionali e di tutti gli attori territoriali (amministrazioni regionali, imprenditori, utenza, istituzioni formative) verso una modalità formativa ancor più incentrata sull'apprendimento nei contesti di lavoro. La centralità di questa modalità formativa si basa sull'integrazione dell'esperienza di aula e formazione in impresa, particolarmente funzionale a ridurre il divario tra le competenze di cui dispongono i giovani che si qualificano o diplomano nella leFP e le competenze richieste dal mercato, con conseguente diminuzione dei tempi di transizione al lavoro.

Il sistema leFP svolge la delicata funzione di formare il cittadino per l'esercizio dei diritti di cittadinanza attiva e di formare il lavoratore per un suo futuro inserimento occupazionale. Non solo, ma si colloca in uno snodo interistituzionale importante coinvolgendo, a diverso titolo, diversi attori istituzionali (MLPS, MIM, Regioni), oltre al mondo delle imprese.

In questa cornice di collaborazione istituzionale, ben descritta dalla dott.ssa Pisarro, volta a garantire la qualità del sistema, l'Inapp partecipa anche al tavolo di lavoro sul PNRR, insieme al Ministero del Lavoro, Regioni e Anpal servizi, portando il suo contributo per la definizione degli interventi e l'elaborazione degli strumenti utili al monitoraggio delle attività.³

Mi piace concludere la giornata con l'auspicio che l'incontro di oggi possa contribuire a rafforzare la sinergia tra tutti gli attori impegnati nella definizione delle politiche formative e nell'attuazione di interventi formativi efficaci.

L'obiettivo principale del lavoro di ricerca svolto dal nostro Istituto deve essere la condivisione della conoscenza del sistema e dei suoi avanzamenti, nell'ottica di un ottimale utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, anche con l'obiettivo di ridurre i divari territoriali e le disomogeneità ancora presenti sul territorio nazionale. Mi riferisco, ad esempio, per quanto riguarda la leFP, all'estensione massiccia degli interventi svolti in duale e dei quarti anni su tutto il territorio nazionale.

Il lavoro di Inapp sui monitoraggi annuali delle filiere, in sinergia con le numerose indagini quali-quantitative sugli esiti occupazionali e sulle caratteristiche dell'offerta e della partecipazione, mirano ad offrire un contributo in questa direzione. Anche per garantire a tutti i giovani che si trovano nei diversi territori le stesse opportunità formative, consentendo loro di disporre, nel ventaglio delle possibili scelte formative, anche quella di un percorso professionalizzante che può costituire il ponte verso un lavoro oppure essere il punto di partenza di un iter di progressiva specializzazione tecnica, attraverso il passaggio agli altri segmenti che compongono la filiera lunga della formazione tecnico-professionale⁴.

Grazie e buon lavoro a noi tutti.

3 Il riferimento è all'“**Investimento 1.4: Sistema duale**”, che dispone, per la realizzazione di interventi leFP svolti in modalità duale, di una dotazione finanziaria di 600 mln di euro. L'Investimento 1.4 è collocato all'interno della Missione 5-C1 (affidata al MLPS).

4 Oltre ai percorsi triennali e quadriennali della leFP, i percorsi annuali di specializzazione IFTS e i percorsi biennali/triennali degli ITS Academy (i primi due di competenza regionali e gli ITS di competenza del MIM).